

LA PRIMA RIVISTA DI CULTURA LINGUISTICA

LE LINGUE DEL MONDO

Anno LV - n. 2 (Nuova Serie)

Marzo-Aprile 1990

VALMARTINA EDITORE

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV - Pubblicità inferiore al 70% ISSN 0024-3876



LA PRIMA RIVISTA DI CULTURA LINGUISTICA

LE LINGUE DEL MONDO

Anno LV - n. 2 (Nuova Serie)

Marzo-Aprile 1990

VALMARTINA EDITORE

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV - Pubblicità inferiore al 70%

SOMMARIO

Le lingue nello spazio e nel tempo

Di alcuni aspetti del Baretto inglese
di Maria Palermo Concolato 75

Divagazione critica
di Guido Mancini 83

Il regno della memoria: memoria e strutture narrative nei racconti di Johannes Urzidil
di Stefano Masi 84

Teoria e prassi della traduzione

Two Notes on Translation
by Derrick Plant 91

Quattro elegie di un poeta scozzese: Douglas Dunn
di Giovanna Silvani 93

Paesi e civiltà

La poesia chicana: frontiere linguistiche e culturali
di Martha L. Canfield 97

The BBC tunes in to Italy
by Nicholas Brownlee 102

Rubriche e recensioni

Recensioni
*a cura di Pier Antonio Borgheggiani, John McRae, Giuseppe Soldano, Stefano Masi
e Odile Chantelaue* 105

Glottodidattica

Lingue "straniere": problemi sociolinguistici e socioeducativi
di Gianfranco Porcelli 111

Un corso di lingua straniera con il metodo intensivo sovietico
di A.A. Ivančenko, T.V. Sergeeva e M. Perini 115

Le abilità di ascolto e di lettura: procedure operative
di Paolo E. Balboni 118

Il progetto "BLL" per la scuola italiana

Il cervello, la lingua e i linguaggi
di Giovanni Freddi 123

Lingue per i bambini: tecniche glottodidattiche
a cura dell'IRRSAE del Veneto 130

La lingua straniera alle Elementari: un'Unità Didattica per il Francese
di Odile Chantelaue 133

Un'Unità Didattica per l'insegnamento del Tedesco
di Thomas Herok 135

Le Lingue del Mondo

La prima rivista di cultura linguistica

Direttore

Sergio Romagnoli

Comitato scientifico

Alfredo Bondi
Gaetano Chiappini
Michele Cortelazzo
Jozef Falinski
Francesca Fici Giusti
Giovanni Freddi
Giuseppe Galigani
Alberto Nocentini
Maria Palermo

Redazione

Nicholas Brownlees

Impaginazione

Karta, Firenze

Grafico

Paolo Milanese

Fotocomposizione

Leadercomp, Firenze

Stampa

Eurograf, Padova

Direttore responsabile

Sergio Frigo

Rivista bimestrale

Anno LV - marzo-aprile 1990

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV. Pubblicità inferiore al 70%
Registrata presso il Trib. di Firenze
n. 335 15.1.51

Prezzo del fascicolo singolo

L. 10.000

Prezzo del fascicolo doppio

L. 20.000

Arretrati fascicolo singolo

L. 11.000

Arretrati fascicolo doppio

L. 22.000

Abbonamento annata 1990

L. 52.000 - Estero \$ 61, Lgs 36

Pagamento a mezzo

assegno bancario o versamento
sul c/c postale n° 10368355

Abbonamenti speciali

Per coloro che rinnovando l'abbonamento
procureranno un nuovo abbonamento la
quota annuale di L. 52.000 verrà portata a
L. 46.000 e quindi per i due abbonamenti
la somma complessiva da versare sarà di
L. 92.000.

Editrice

Valmartina Editore s.r.l.
via dell'Oriuolo 45 - 50122 Firenze
telefono 055/217874-217875
fax 055/2302937

Amministrazione

Valmartina Editore s.r.l.
via L. Dottesio 1 - 35138 Padova
telefono 049/8710195

L'abbonamento dà diritto allo sconto del
15% sui prezzi di listino dei libri e dei
corsi.

Articoli, disegni e fotografie, anche se non
pubblicati, non si restituiscono. La direzione
della rivista si riserva il diritto di rifiutare
inserzioni pubblicitarie di terzi a proprio
insindacabile giudizio.
Tutti i diritti riservati.

Un corso di lingua straniera con il metodo intensivo sovietico

di A.A. Ivančenco, T.V. Sergeeva e M. Perini

Nei precedenti contributi abbiamo tracciato i principi-base del metodo intensivo. Tali principi costituiscono in un certo senso la «strategia» del metodo intensivo. Nei singoli casi concreti bisogna però predisporre una «tattica» di insegnamento che tenga conto di variabili quali il livello culturale dei discenti, il livello di una eventuale conoscenza della lingua straniera oggetto dell'insegnamento, gli obiettivi del corso, il numero effettivo dei discenti, la loro età, ecc.

1. STRUTTURA DEL CORSO

Serdjukov esemplifica come dovrebbe essere organizzato un corso intensivo che si rivolga a non specialisti nel campo delle lingue straniere e che si ponga come obiettivo il raggiungimento di una competenza linguistica sufficiente per poter affrontare le principali situazioni comunicative di ordine eminentemente pratico (una sorta, quindi, di «livello soglia»¹). Un tale corso dovrebbe suddividersi in tre cicli di lezioni della durata di un mese e mezzo ciascuno, per complessive 100-120 ore di lezione. L'intervallo fra i due cicli non dovrebbe superare i tre mesi e in questo lasso di tempo gli allievi dovrebbero, comunque, effettuare delle letture, eseguire dei compiti, individuali o collettivi, che consentano di non dimenticare quanto appreso.

Il *primo ciclo* ha come obiettivo la capacità di comunicare in ordine ai principali temi della vita quotidiana. Durante questo primo ciclo vengono introdotte 2.000 - 2.500 unità lessicali (di cui 1.500 devono essere acquisite in modo attivo). Predomina nella fase iniziale del primo ciclo l'attività di ascolto, mentre la lingua parlata viene introdotta gradualmente fino a raggiungere sempre maggiore importanza. Verso la metà del ciclo il parlare e l'ascoltare occupano un posto preminente rispetto alle altre abilità, mentre incomincia l'attività di lettura. Alla fine del primo ciclo predominano la lingua parlata e la lettura, diminuisce il tempo dedicato all'ascolto e incomincia l'attività di scrittura.

Il *secondo ciclo* tende all'ampliamento e all'approfondimento: il vocabolario viene ampliato fino a 3.500 - 4.000 unità lessicali (di cui 2.000 - 2.500 acquisite in modo attivo). All'inizio del secondo ciclo predominano la lettura e l'ascolto. La lingua orale viene momentaneamente limitata, per consentire il recupero dopo la pausa fra i due cicli.

Successivamente diminuisce il peso dato all'ascolto e aumenta quello attribuito allo scrivere e al parlare. Alla fine del secondo ciclo predominano la lettura e la produzione orale, seguite dalla scrittura, mentre l'ascolto perde d'importanza.

Il *terzo ciclo* ha come obiettivo l'acquisizione della microlingua. Predominano le attività di produzione orale e scritta, a fronte di un contenimento della lettura e di un ridimensionamento dell'ascolto.

2. IL MATERIALE DIDATTICO

L'organizzazione e la scelta del materiale didattico assume un ruolo fondamentale nell'insegnamento con il metodo intensivo. Per esempio, il materiale didattico per il primo ciclo viene scelto sulla base del dizionario delle frequenze della lingua in considerazione del vocabolario minimo indispensabile per il raggiungimento di un determinato scopo. A questo si aggiungono i vocaboli di uso più limitato ma, comunque, indispensabili per trattare il campo semantico-situazionale che viene poi proposto nel manuale.

Il manuale per il primo ciclo è in genere composto da una serie di lezioni (da sei a dieci) collegate da un tema comune. Se l'insegnamento riguarda la lingua russa agli stranieri, il filo conduttore è di solito «Un viaggio in URSS». L'allievo diviene membro del gruppo turistico e prende parte, in prima persona, a tutti i fatti che si verificano durante il viaggio. Ogni allievo riceve la sua «maschera»; cioè riveste il ruolo di un personaggio e ne assume il nome. Il cambio dei nomi è una delle condizioni psicologiche e pedagogiche più importanti. Roleplay, role-taking e drammatizzazione sono fra le tecniche più usate per dare a ciascun allievo la possibilità di assumere i ruoli. Per quanto riguarda il materiale grammaticale, dal momento che nel primo ciclo si mira alla comunicazione nella lingua straniera, il corso dovrà prevedere l'introduzione di quelle nozioni di grammatica indispensabili per la comprensione e la produzione di testi. I fatti grammaticali vengono esaminati secondo il principio della espansione concentrica, cioè dal singolo fatto al sistema. La spiegazione dei fatti grammaticali avviene durante la seconda presentazione del testo (si veda più avanti), seguendo il metodo induttivo; cioè, partendo dall'analisi degli esempi tratti dal testo, si risale alla regola generale.

¹ SERDJUKOV P.I., *Oznovy intensivnogo kursa obučenija ino-*

strannym jazykam, Kiev 1984, Višča škola.

3. STRUTTURA, ORGANIZZAZIONE E METODICA DELLE LEZIONI

Caratteristico dell'insegnamento intensivo è l'ap-proccio rigorosamente orale nella fase iniziale dell'insegnamento. Le prime tre lezioni² del manuale costituiscono una sorta di corso introduttivo orale che si svolge in nove giornate di lezione. Lo svolgimento di ciascuna lezione prevede tre tappe successive, ciascuna delle quali occupa una giornata. Il primo giorno è dedicato alla presentazione del nuovo materiale, il secondo ad una prima rielaborazione, il terzo ad una ulteriore rielaborazione. Il nuovo materiale viene presentato e su di esso si lavora senza che gli allievi possano vedere il testo scritto. Durante questi nove giorni (per un totale di 36 ore di lezione) vengono assimilate fino ad 800 unità lessicali, raggruppate per blocchi semantici. Il corso orale introduttivo costituisce una base comunicativa sulla quale si costruiscono le attività di lettura e scrittura. Si è osservato che le frequenti ripetizioni delle unità linguistiche durante le lezioni rafforzano la loro immagine uditiva e l'immagine grafica della parola si collega ad esse velocemente e spontaneamente. Quando al decimo giorno gli allievi affrontano la lettura, non fanno praticamente alcun errore. La scrittura si innesterà poi sulla lettura, in modo che l'immagine visiva, unita al precedente rafforzamento dell'immagine uditiva della parola, agisca più facilmente sugli schemi motori durante la scrittura. Serdjukov prevede per ogni lezione un piano di lavoro ripetitivo e rituale (elementi questi cari a Lozanov), così organizzato:

a. INTRODUZIONE O PRESENTAZIONE

L'introduzione consta di quattro fasi di presentazione del nuovo materiale contenuto nel testo dialogato. Ogni fase della presentazione è organizzata in sequenze fisse.

a.1 La *prima presentazione* (o prima decifrazione, secondo la terminologia di Lozanov), è una breve introduzione al nuovo tema. Si spiega la situazione, si introducono i personaggi, ecc., ma non si deve anticipare il materiale linguistico. L'insegnante fa ascoltare l'intero testo (fatta eccezione per l'epilogo che viene mantenuto segreto), accompagnando l'ascolto con la mimica, i gesti, la traduzione nella lingua madre dei discenti, in modo da agevolare, fin dal primo momento, la comprensione globale del testo. Come dice la Kitajgorodskaja, la prima presentazione è come «il teatro di un solo attore»: l'insegnante. Nelle prime tre lezioni introduttive si dedicano a questa fase 40-50 minuti, nelle ultime soltanto 3-5 minuti. Alla fine di questa prima presentazione, l'insegnante pone una serie di domande tese a stimolare previsioni sullo sviluppo della situazione. Du-

rante questa fase si usano normalmente anche supporti visivi.

a.2 La *seconda presentazione* (o seconda decifrazione) ha come obiettivo il massimo caricamento della memoria involontaria. Il testo viene presentato frase per frase; gli allievi lo ripetono in coro e l'insegnante dà l'equivalente in traduzione. Gli ordini vengono dati nella lingua straniera studiata: «guardate, ascoltate, ripetete». Gli allievi devono ripetere la frase e riprodurre i gesti che l'accompagnano, la mimica, l'intonazione, il movimento. L'insegnante recita il dialogo assieme agli allievi. Naturalmente, a seconda del tipo di testo, l'intonazione dovrà non solo esprimere stupore, gioia, dubbio, ma anche far provare ritmi diversi. Alcune frasi possono essere cantate, altre accompagnate ritmicamente, altre ancora rimate, ecc. Tale fantasiosa strutturazione dei blocchi comunicativi è indispensabile per attivare la memoria iconica ed emozionale. Se la memoria viene attivata, questo blocco diventerà per il discente il modello di un determinato fatto linguistico. Così al linguaggio s'accompagnerà un'immagine visiva o sonora (ritmo, intonazione, melodia) che farà da supporto, da segnale, per il successivo richiamo ed utilizzo. In questa fase il docente deve fornire una serie di chiarimenti di carattere fonetico, etimologico, grammaticale, lessicale, culturale. Questi chiarimenti aiutano l'allievo a capire esattamente il significato di quelle e non di altre forme linguistiche, tengono desta l'attenzione e l'interesse degli allievi e stimolano la memoria logico-associativa, particolarmente sviluppata negli adulti.

a.3 La *terza presentazione* (o fase attiva) si caratterizza per un'approfondita conoscenza del testo a livello frastico. La frase viene dapprima pronunciata dall'insegnante nella lingua madre degli allievi, i quali devono poi ricordare e ripetere quella stessa frase nella lingua studiata (il tempo per ricordare è molto limitato: 1-3 secondi). L'insegnante rilegge poi la frase nella lingua straniera. Gli allievi devono ora ripeterla mentalmente. Anche la pausa per la ripetizione non supera i due secondi. Gli allievi devono richiamare alla memoria il materiale appena appreso nella fase precedente. Scopo della fase attiva è, quindi, il *fissaggio* del materiale didattico per mezzo della sua identificazione e del richiamo dalla memoria. Durante questa fase l'insegnante guida l'attenzione volontaria e l'apprendimento volontario del materiale didattico. Gli allievi sono attenti, intellettualmente attivi e concentrati sul testo che l'insegnante legge con particolari intonazioni: la prima frase a voce alta e con tono imperioso, la seconda sottovoce e

² Con il termine *urok* viene definita in russo sia la lezione del manuale (di tipo tradizionale o anche con scansioni che la avvicinano al concetto di Unità Didattica) sia l'ora di lezione.